

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Teoria e pratica — Note di Storia della letteratura ticinese — Una visita a Pestalozzi a Yverdon nel 1816 — Bibliografia — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Piccola Posta.

Teoria e pratica

Si suol dire che la pratica vale più della grammatica; ma non è sempre così. Si danno dei casi che dimostrano il contrario, ed altri eziandio che richiedono il concorso combinato della pratica e della teoria. E in questo sono, o dovrebbero essere, d'accordo tutti coloro specialmente che hanno per missione d'istruire il prossimo in qualsiasi ramo dell'umano scibile.

E chi ha creduto talora d'appigliarsi esclusivamente alla teoria, od esclusivamente alla pratica, ha sempre dovuto accorgersi d'avere sbagliato strada e perciò rifarsi da capo.

Un esempio fra tanti che potremmo addurre, l'abbiamo nelle nostre scuole elementari, in ciò che si riferisce all'apprendimento della lingua materna, e si potrebbe dire d'una lingua qualsiasi, indigena o straniera.

Rimontando di qualche decennio nella storia delle nostre scuole, ricordiamo che da molti si credeva che il modo migliore d'insegnar la lingua consistesse sull'uso puro e semplice della grammatica; e poco o nulla curandosi d'una pratica ragionata, s'era tanto esagerato da stancare e quasi atrofizzare la mente degli allievi con lunghi e indigesti esercizi d'analisi grammaticale, sussidiati anche da aride definizioni mandate a memoria senz'averle comprese.

Era l'eccesso; e per cambiar sistema si passò all'eccesso opposto: si posero al bando tutte le grammatiche di vecchio e di nuovo stile, non rispettando neppure le migliori che riunivano in sè le regole e la loro ben intesa applicazione. Fu saggio consiglio? Rispondano quei docenti che hanno avuto agio di vedere all'opera i diversi procedimenti, e di valutarne gli effetti.

Riflettendo a queste contrarie vie, limitatamente al campo

della scuola elementare ed allo svolgimento dei vigenti programmi, siamo venuti alla conclusione di aprire nell'*Educatore* una specie di gara fra i nostri docenti, chiamandoli a manifestare liberamente le loro idee intorno a diverse questioni suscettibili di feconda discussione.

Noi fisseremo i temi e un termine per la presentazione degli elaborati, che verranno sottoposti all'esame della Redazione, la quale sarà libera di pubblicarli per esteso o per sunti, con o senza propri commenti, e di nominarne gli autori.

Gli scritti meritevoli della pubblicazione verranno premiati con una gratificazione adeguata ai mezzi limitati di cui il periodico può disporre.

I responsi potranno far capo anche alle opinioni ed all'esperienza altrui, ma le risultanze dell'esperienza propria saranno maggiormente apprezzate.

Non esigiamo dai volonterosi collaboratori uniformità di idee e di giudizi sugli stessi argomenti; il che sarebbe contrario allo scopo che ci siam prefisso: la discussione, la quale ammette per sua natura le opinioni anche più varie, salvo a sciegliere ed adottare le migliori, o come tali giudicate.

E per cominciare con un tema di più viva attualità, proponiamo il seguente:

In quale misura dovrebbe entrare la grammatica come testo nell'insegnamento della lingua nella scuola elementare?

Svolgimento libero. L'insegnamento vuol essere considerato nella sua parte orale e nell'esercitazione scritta e come «doveri» eseguibili in classe o a domicilio.

Termine per la consegna dei manoscritti: il 30 del prossimo aprile.

N.

Note di Storia della letteratura ticinese

(Continuazione e fine: vedi fascicolo precedente)

Successore del Lavizzari nell'insegnamento delle scienze nel patrio Liceo fu il prof. Pietro Pavesi, italiano, a cui è dovuto un buon lavoro su *La piscicoltura nel Cantone Ticino*.

Altro cultore delle scienze fu il compianto Lucio Mari, bibliotecario cantonale.

Degne di nota sono anche le pubblicazioni di medicina fatte in Germania dal defunto prof. Dott. Fausto Buzzi-Cantone, figlio del prof. Gio. B. di cui abbiamo ripetutamente tenuto parola.

Fra i ticinesi viventi che s'occupano di studi scientifici notiamo il *Dr. Silvio Calloni*, il *Dr. Giacomo Bertoni*, il *Dr. Mosè Bertoni*, il *Dr. A. Bettelini*, il *Dr. M. Jäggli*, il *Dr. Prof. E. Dotta*, ecc.

Del *prof. Calloni* ricordiamo i bei lavori pubblicati anni or sono sul Bollettino del Club Alpino; il *Dr. Mosè Bertoni* tentò (in collaborazione col suo convallerano *Dr. Giacomo Bertoni* ora professore all'Acc. nav. di Livorno) la pubblicazione di una *Rivista scientifica Svizzera* e pubblicò notevoli lavori di meteorologia e di scienze naturali; il *Dr. A. Bettelini* ha trattato egregiamente una tesi su *La flora legnosa del Sottoceneri* e ha pubblicato un lavoro sul *Monte Generoso*; al *Dr. Jäggli* è dovuta una buona *Monografia floristica del Mont Camoghè*; il *Dr. E. Dotta* è autore di un lodato opuscolo sulle *Derrate alimentari e loro analisi*.

X.

Belle lettere. — Anche qui ci limiteremo ad una rapida rassegna.

Di *Vincenzo d'Alberti*, che ripetutamente abbiam citato come legislatore e uomo di Stato, si ricordano alcuni sonetti di indole patriottica, notevoli per l'elevatezza dei sentimenti e anche per la bontà della forma.

Più fecondo fu l'avvocato *Pietro Peri*. Il Peri trattò il sonetto, la novella, il sermone, l'ode, la canzone, ed ebbe buone attitudini anche per la satira. Sua opera giovanile fu una *Battaglia di Maratona* che gli valse subito (era ancora studente!) larga rinomanza. Le sue poesie vennero raccolte in volume e pubblicate (l'anno ci è sfuggito) dal poeta e professore Gio. B. Buzzi.

Il Franscini dice che il Peri « mettendo a profitto gli ozii procuratigli dai nostri Moderati » stesse lavorando intorno a ricerche storiche e ad una descrizione del Ceresio, ma nulla, che noi si sappia, n'è venuto in luce. Contemporaneo del Peri fu l'ing. *Angelo Somazzi*; a lui un po' anteriore *Giuseppe von Mentlen* di Bellinzona.

Giuseppe von Mentlen scrisse, fra altro, numerosi canti patriottici e alcuni pregiati inni alla libertà della Grecia. Attese anche a raccogliere notizie e documenti storici. L' ing. *Angelo Somazzi* di Montagnola ebbe parte attivissima nelle vicende politiche del Cantone. Sono opera sua molti versi pubblicati quà e là sui nostri fogli, la traduzione dall' idioma russo del romanzo satirico-morale, il *Giovanni Vixighin* di *Taddeo Bulgarin* (3 vol. Capolago 1831) la bella lirica: *Il taglio dell' istmo di Suez*, ecc.

Dopo il Peri e il Somazzi citiamo Gio. B. Buzzi. Il Buzzi trattò con ispeciale predilezione la novella poetica a base storico-patriottica. Fra le sue migliori si notano: *Giulia Alpinola* - *Ida d' Unspunnen* - *Clara di Vannel* - *Agnese* - *Eberardo ed Adalgisa*. Il Buzzi ha anche buoni sonetti, numerose poesie d' occasione e un volume di favole poetiche pubblicato nel 1894 coi tipi del Grassi di Lugano. Il verso del Buzzi in generale è armonioso, leggiadro, pieno di sentimento.

Ora ricorderemo un uomo che se non fosse stato trascinato nei vortici della politica e se meglio avesse saputo sfruttare le proprie attitudini avrebbe raggiunto vette invidiabilissime: costui è l' avv. *Gio. Airoldi* che poc' anzi abbiamo citato come pubblicista. L' Airoldi fu oratore sommo e buon critico, ma nulla pubblicò di critica e nessuna delle sue orazioni; viceversa credendosi poeta e novelliere profuse la sua bella intelligenza in volumi oggidì affatto dimenticati.

Dell' Airoldi si ricorda il famoso *Pancacciere*, singolare rivista letteraria che usciva quando voleva e non esigeva abbonamenti. Sul *Pancacciere* il cieco veggente della regina del Ceresio pubblicò poemetti, sonetti, tragedie, odi, inni, bizzarrie letterarie in gran numero.

Autori di qualche pregio furono anche il Dr. *Antonio Caccia*, *Antonio Caccia* e *Domenico Caccia di Morcote*. Il primo pubblicò libri di viaggi, di politica generale e di carattere storico. Notiamo *Un viaggio in Crimea - Russia, Europa ed America* - *Il Castello di Morcote* - *La bureaucratie au progrès*. Fu uno dei nostri migliori poliglotti.

Antonio Caccia fu Luigi è il benefattore della città di Lugano. Scrisse commedie, poemi, drammi. Fra i suoi migliori lavori citiamo *Cesare Borgia* (dramma), *Napoleone*

III (poema storico-politico), *Ademaro* (commedia), *Carlo il Temerario* (dramma).

Domenico Caccia, professore, lasciò un bel volume di poesie giovanili pubblicate a Milano nel 1885 con prefazione del prof. Gius. Curti.

Venendo alla produzione letteraria contemporanea dobbiamo ricordare alcuni coraggiosi tentativi tendenti a dare al nostro paese una rivista ove i giovani potessero famigliarizzarsi con le Muse: intendiamo alludere a *Fiori Alpini* e a *Strenna poetica ticinese* sorti per iniziativa di *B. Bertoni*, e a *Piccola Rivista ticinese* fatica speciale del prof. Chiesa del patrio Liceo. *Fiori alpini* vide la luce nel 1890 come appendice letteraria della Riforma ed ebbe breve vita. Pubblicò versi e prose di autori nostrani. Tra i migliori lavori pubblicati citiamo *Caleidoscopio* di Alfredo Pioda, il geniale autore di *Le confessioni di un visionario*.

La *Strenna poetica ticinese* uscì sotto forma di volume negli anni 1897 e 1898; poi scomparve vinta, pare, da insufficienza di... fondi. Ben a ragione il Bertoni, nella prefazione al secondo volume, citava i versi seguenti:

*L'éditeur, fût - il Hachette
S'il veut dîner à la fourchette
Doit avoir un acheteur.*

La *Piccola Rivista Ticinese* uscì anch'essa per poco tempo, benchè fosse sorretta da una bella schiera di valorosi collaboratori

Sulla *Strenna* e sulla *Piccola Rivista* vennero pubblicati versi e prose di Sebastiano Beroldingen, Plinio Bolla, Alfredo Pioda, Rina Vigezio-Vanoni, Francesco Chiesa, dei fratelli Eligio, Giuseppe e Daniele Pometta, di Cesare Mola, Giov. Anastasi, Angelo Nessi, Brenno Bertoni, Giacomo Bianchetti, Luigi Bertoni, Lucio Mari, Paolo Pellanda, Angelo Abbondio, Guglielmo Camponovo, Martino Giorgetti, canonico Vegezzi, Gio. B. Marchesi, Guido Villa, A. O. Olivetti, Angiolo Pizzorno, e di un signor *Gino da Porta* che ora dirige le pubblicazioni dell'*Educatore della Svizzera italiana* e dell'*Almanacco* della Demopedeutica.

Non tutti però questi autori si occuparono *ex-professo* di cose letterarie: molti diedero qualche saggio e poi si appartarono e non fecero udire che raramente qualche

loro canto. Fra i più fecondi citiamo i defunti *Pioda, Marchesi, Viglezio-Vanoni* e i viventi *Chiesa, Molo, Anastasi, Nessi*. Ai defunti possiamo aggiungere anche la compiuta *Rosa De Marchi-Avanzini* traduttrice delle *Ore del Savio* dell'abate *Omero Maurette*.

Di *Alfredo Pioda* abbiamo già detto in altra parte di questo articolo: ricorderemo il volumetto di versi dal titolo *Baleni*, i bei sonetti *Fusio*, il *Basodino* e la lunga lirica *Festspiel a Svitto*.

Rina Pugno-Viglezio-Vanoni pubblicò prose e versi notevoli; ma molto e molto del suo, non è ancora uscito in luce. *Gio. B. Marchesi*, professore ed avvocato, diede alle stampe buon numero di poesie tra cui notiamo *Morat, La Suora di carità, Carnevale, Il San Bernardo*. Ebbe fama anche di buon improvvisatore.

Per quanto riguarda i viventi ci atterremo alla cronaca. *Guglielmo Camponovo* e *Cesare Mola* furono e sono i poeti officiali di ogni nostra manifestazione patriottica. Non c'è tiro, non c'è gara di ginnastica, che non abbia saputo la eco dei loro canti. Del *Mola* si ricorda la bella lirica *Al mare*.

Angelo Nessi, Giov. Anastasi e *Francesco Chiesa* da molti anni han lasciato l'articolo e i versi sparsi per il volume. Fra le opere del *Nessi* notiamo *Colpe di gioventù* e molti libretti d'opera scritti per maestri italiani. Fra i libretti ebbe lodi maggiori il *Malruk* rivestito da *Ruggero Leoncavallo* di musica fortunata.

Buone attitudini per la commedia il *Nessi* ha rivelato in *Tunnel* e in *Tecoppa vegetariano*.

Di *Giov. Anastasi* oltre ai versi pubblicati sui nostri quotidiani notiamo *Vita Ticinese, Cognomi Ticinesi, Mangiacomune*, editi dall'Arnold di Lugano e *Racconti e Novelle* editi dal Traversa pure di Lugano.

Francesco Chiesa, giovanissimo ancora, pubblicò prose e versi su l'*Helvetia*, organo degli Studenti ticinesi di parte liberale, che fecero concepire di lui le più belle speranze.

Debuttò per il gran pubblico con *Preludio*, in cui raccolse tutta la sua produzione giovanile: poi si fece largo nella folla dei poeti contemporanei con *La Cattedrale, La Reggia* e *La Città* raccolti in seguito in volume unico col

titolo di *Calliope*. Ultimamente ha dato in luce un altro volume di versi dal titolo *Viali d'Oro* (editore Formiggini) che ebbe buon successo di critica. Il Chiesa ha ormai preso il suo posto nella Repubblica delle lettere ed è opinione comune che abbia a raggiungere vette alte e luminose.

Poetessa di merito è anche la vivente Liduina Gilardi.

XI.

Poesia dialettale. — Anche questo ramo della produzione letteraria ha avuto dei buoni cultori. Ce lo riconosce con parole lusinghiere *Ferdinando Fontana* nella sua *Antologia Meneghina* pubblicata nel 1900 coi tipi dei Colombi di Bellinzona.

Oltre al *Nessi*, al *Peri*, al *Mola*, al *Conti*, al *Vegezzi* e al *Camponovo* già citati, il Fontana fa cenno di *Tomaso Adamini*, *Ernesto Bruni*, *Antonio de Filippis*, *Angelo Trezzini*, *Federico Ganna*, *Carlo Martignoni*, *Gaspare Martignoni*, *Annibale Sacchi*, *Gio. B. Sertorio*, *Camillo Cima*, *Corradino Cima*, *Luigi Fumagalli*. Però solo ii Trezzini, Carlo Martignoni, Camillo Cima e Luigi Fumagalli (oltre al Nessi) han dato lavori di qualche importanza: gli altri si accontentarono di saggi pubblicati quà e là sui nostri quotidiani o detti nelle feste politiche e nei ritrovi familiari.

Angelo Trezzini di Astano, tra altro scrisse una *Danza delle Muse* che i critici giudicarono uno dei capolavori della letteratura meneghina. La *Danza* è pubblicata quasi *in extenso* nell'Antologia del Fontana.

Carlo Martignoni, il Porta ticinese, (come lo definì l'avv. Gio. Lurati nella prefazione al volume di versi pubblicato dopo la morte dell'autore) ebbe buona vena e mirabile arguzia. Le sue poesie allietarono le feste conservatrici per un buon quarto di secolo.

Luigi Fumagalli lasciò una lunga lirica *La fin del Mund*, assai lodata dal Fontana succitato, e qualche altro lavoro minore.

Camillo Cima infine, oriundo della Val di Blenio ma figlio adottivo della metropoli lombarda, fu poeta, pittore, commediografo, architetto, giornalista.

Nel 1856 cominciò ad illustrare con la caricatura il giornale *L'uomo di Pietra*; nel '59 collaborò come caricaturista ed articolista nella *Cicala politica*; nel '63 pubblicò l' *Illustrazione italiana* e il *Diavolo e quattro*; nel '64 diede alle stampe un opuscolo *Il Meneghin denanz ai consilli de disciplina*; nel '78 risuscitò l' *Uomo di Pietra*; nell' 87 raccolse in volume le sue poesie vernacole pubblicate su *L' Uomo di Pietra*; nel '96 scrisse la *Storia de Milan cuntada su alla bona da Meneghin alla Cecca*, in 3 volumi; durante la sua lunga e onorata esistenza poi diede al teatro milanese molte commedie tra le quali sono specialmente degne di nota *El zio scior, 48 ór, El pret scapusc, La donzella de Cà Belotta, El mercaa de Saronn, El Barchett de Vaver, La Festa de San Laguzzzon, I fanagottoni, I Barbellati, La Lussietta de Sest Calend, On lumin lontan lontan, I tri Togn, String e Bindei, La tosa del molletta, El coo de Milan, El venter de Milan, I pee de Milan, la Mamma legéra, La polver de cannon, I sett peccaa capitai* ed altre molte rappresentate da diverse compagnie e degne in tutto e per tutto di figurare con onore accanto a quelle di Cleto Arrighi e del Baravalle, del Ghislanzoni e dello Sbodio, del Carnaghi, del Grossi, del Ferravilla e dello stesso Carlo Porta.

Accanto ai poeti dialettali è qui doveroso ricordare il prof. *Carlo Salvioni* che sui dialetti lombardi e ticinesi ha fatto lunghi studi e pazienti ricerche. Glottologo illustre il Salvioni ha portato allo studio dei linguaggi un contributo di primo ordine. Fra le sue opere citiamo la *Fonetica milanese*, la pubblicazione del testo del poema di *Pietro da Bescapè* riveduto sul codice, la collaborazione al vocabolario *bonvesiniano*, le *Antiche scritture lombarde* ricavate dai codici esistenti nella Biblioteca comunale di Como, ecc. ecc.

Inutile aggiungere che il Salvioni nel campo della glottologia occupa il primo posto tra gli autori ticinesi ed uno dei primissimi posti tra quelli dell' Italia contemporanea.

* * *

La rassegna è finita ma certo non è completa. Molti e molti ticinesi, che pure avevano bella disposizione per

le lettere, rimasero affatto sconosciuti: schivi di onori, si sono accontentati di impugnar la cetra per cantare gli affetti di famiglia, per festeggiare gli eventi or lieti or tristi del parentado. Ed hanno elevato inni e carmi che non sorpassarono la soglia del tempio domestico, che pochi privilegiati poterono gustare ed ammirare. Essi, umili, modesti, fecero un po' come quei maestri comacini che tanto onorarono le nostre terre: coltivarono l'arte, amarono l'arte, ma dell'arte non si fecero sgabello per salire, dell'arte non si fecero strumento per *arrivare*. I loro scritti sono andati dispersi: alcuni, pochi, furon divisi come da noi si soglion dividere i patrimoni, e son conservati gelosamente dai nepoti; altri, la più parte, dormono sonni profondi nei solai, in mezzo alle vecchie bollette d'imposta, ai vecchi conti del droghiere, alle vecchie polizze, ai vecchi *confessi*, a tutte le cianfrusaglie, a tutta la roba che un di o l'altro verrà data in pasto al fuoco purificatore.....; e il fruscio dei topi audaci che scorazzano indisturbati, suona insistente la rampogna contro l'incuria e l'oblio a cui sono dannati.

La rassegna è finita. E noi chiudiamo esprimendo un voto: Sorga presto un ticinese il quale, animato da « carità per il natio loco », raduni, come diceva Dante, « le frondi sparte » e scriva un completo lavoro critico-storico su tutta la produzione letteraria del nostro paese.

A. GALLI.

Bibliografia:

- A. BAROFFIO. — *Dei paesi e delle terre costituenti il Canton Ticino.*
- N. FRANCINI. — *La Svizzera Italiana.*
- P. VEGEZI. — *Note e riflessi sulla 1^a Esposizione Storica Ticinese.*
- B. BERTONI e L. COLOMBI. — *Studio storico sul giornalismo nel Canton Ticino* pubblicato in *Die Schweizer Presse* nel 1896.
- F. FONTANA. — *Antologia Meneghina.*
- G. O. OLDELLI. — *Dizionario ragionato*, ecc. ecc.

Una visita a Pestalozzi a Yverdon nel 1806

Il D.r Adamo Francesco Lejeune, mio bisnonno, nato nel 1763 a Verviers (Belgio) si espatriò nel 1795, per andar a stabilirsi a Francoforte sul Meno. Quantunque cattolico, egli aveva soprattutto la sua clientela fra la colonia ugonotta, forse perchè il solo medico di lingua francese della città. Egli sposò la sig.^{na} Maria d'Erville di Francoforte,

dalla quale ebbe tre figli. Due di essi, Edoardo e Gustavo, fecero un soggiorno di tirocinio da Pestalozzi a Yverdon. Tale decisione del padre è probabilmente il frutto del suo passaggio in quella città.

Nel 1806 il D.r Lejeune, intraprese un viaggio di piacere in Isvizzera, il quale durò quattro mesi. Eccone l'itinerario, che egli seguì per la maggior parte a piedi. Da Heidelberg, Heilbronn, Stuttgard e Tuttlingen, egli entrò in Isvizzera a Sciaffusa, continuò verso Zurigo, Richterswil, Einsiedeln e Goldau; fece l'ascensione del Righi, ne discese da Vitznau per poi attraversare il lago fino a Stans. Da qui, per Engelberg ed il Jochpass, egli penetrò nel Cantone di Berna, fece delle gite nell'Orberland, si spinse fino a Berna per Merlingen e Thoun, ritornò su' suoi passi per la sponda sinistra del lago, fece la scalata della Gemmì da Kandersteg, ridiscese su Loeche, risalì da Martigny alla Forclaz per riuscire a Chamonix per il Col de Balme.

Rientrando in Isvizzera da Cluses e Bonneville, egli si fermò a Ginevra, munito di numerose lettere di presentazione per i suoi colleghi; ma non solo a Ginevra, bensì ancora a Echichens sur Morges, a Losanna, a Vevey. Da Losanna prese la via del ritorno per Yverdon, Neuchâtel, Biene, Soletta, Balstal, Liestal e Basilea.

Ivi ebbero principio le pagine che noi pubblichiamo che descrivono la Scuola di Pestalozzi. Esse ci sembrano d'interesse generale, non solo per i particolari inediti che danno sul Maestro della Pedagogia Moderna, ma anche perchè riguardano l'opinione dei contemporanei, per nulla convinti della bontà dell'Educazione nuova, le cui pratiche non son state raccomandabili, se si deve giudicare dal rimprovero di dolcezza e di sentimentalismo che essi dirigono al Pestalozzi. Malgrado alcune critiche di dettagli, abbastanza incisive, egli esce però ingrandito da quelle note coscienziose ed entusiastiche, prese da un uomo pieno di benevolenza, di cultura e di buon gusto.

Ginevra, venerdì 22 agosto 1806, 5 pom.

Il D.r Odier è venuto a prendermi ieri alla 1 $\frac{1}{2}$, per andar a pranzo alla sua villa. Essa è posta sulla riva del lago, le cui acque ne bagnano i muri, ed è bellissima. Sono restato con lui e colla sua amabile famiglia fino alle 7, dopo di che, sono rientrato in città per andare dal sig. Vaucher.

Il sig. Escher è venuto stamane a trovarmi. Egli conosce molto bene Pestalozzi, al quale egli scriverà per raccomandarmi, quantunque, a quanto egli assicura, io

non ne abbia bisogno. Egli me ne ha contata la storia, da prima che Pestalozzi pensasse a consacrarsi all'educazione della gioventù.

Secondo lui, Pestalozzi ha un cuore eccellente, molta immaginazione, ma una testa esaltata, e non sufficiente giudizio e spirito per cavare un conveniente partito dagli slanci della sua immaginazione. Egli afferra con entusiastico fervore tutto quanto gli sembra buono, lo prosegue senza riflettere, e senza averne precedentemente esaminati tutti i lati. La sua conversazione è incoerente, talvolta inintelligibile, saltando egli da una prima idea, che non approfondisce, ad una seconda che abbandona in seguito, per passare ad una terza. Ci si può intrattener con lui una giornata intera, per giungere alla sera senza potersi render conto di ciò che ha detto.

Egli ha fatto studi di teologia nell'intento di farsi ricevere nel Ministerio, e stava per ricever gli Ordini, quando ad un tratto se ne annoiò. Divenne triste, misantropo, affettò disprezzo per tutto il genere umano, soprattutto della classe agiata ed ancor più dei ricchi. Egli scorreva città e campagne spettinato, scalzo, sudicio negli abiti e nella biancheria e talmente puzzolente per il sudiciume, da non potergli star vicino.

Egli faceva pompa in pubblico di tale sordido vestire, e guardava specialmente la gente ben messa con ostentato disprezzo.

In quel frattempo scoppì in Isvizzera la guerra. I piccoli cantoni, specie Unterwalden, non vollero accedere alla lega diretta dai Francesi, si armarono e si batterono accanitamente. Si distinse in ispecial modo la piccola città di Stans, dove le donne combatterono al fianco dei mariti, e molte rimasero uccise. Da ciò, molti orfani privi di soccorso e di mezzi d'istruzione.

Il buon Pestalozzi, commosso, ne prese una gran quantità, li nutrì come potè e si sforzò d'istruirli. Ma egli non aveva nè libri, nè inchiostro, nè carta.

Per rimediare a tale mancanza egli pensò di insegnar loro a leggere in massa, facendo loro ripetere insieme, ad alta voce, le lettere e le sillabe ch'egli stesso pronunciava.

d. P.-L.

(*Traduzione L. BERNASCONI-BOSCHI*). (*Continua*)

BIBLIOGRAFIA

Nella Pedagogia.

SANTE GIUFFRIDA. — *Nuovo corso di Pedagogia elementare ad uso delle Scuole Normali e delle Scuole Pedagogiche - 3 volumi - Quarta edizione Torino, Libreria scolastica di Grato Scioldo, Editore.*

Il testo di pedagogia del Giuffrida è già da parecchi anni conosciuto e adottato nelle scuole del vicino regno, dove è anche apprezzato assai anche perchè risponde forse meglio d'ogni altro ai programmi governativi.

In questa nuova ristampa che è la IV edizione, esso si presenta in gran parte rimaneggiato e assai migliorato nelle sue diverse parti, nelle quali fu tolto quanto nella pratica si dimostrava superfluo e furono invece aggiunte parecchie nozioni necessarie, anzi indispensabili in un testo di pedagogia che vuol essere completo.

Dei tre volumi di cui si compone, il primo comprende oltre che le nozioni generali, la psicologia, che vi è trattata ampiamente quanto si conviene, con metodo esatto e chiaro, secondo i principii dei più apprezzati filosofi che l'autore ritiene i migliori.

La materia trattata in questo primo volume di 274 pagine si divide in quattro sezioni: la 1^a comprende le nozioni generali; oggetto della pedagogia e concetto della educazione. La 2^a le nozioni di pedagogia e di logica; la 3^a lo sviluppo fisiopsichico del bambino e del fanciullo, e la 4^a l'educazione fisica, intellettuale, estetica, morale.

Come appendice al volume è aggiunto un capitolo di 20 pagine riguardante in modo particolare il maestro; capitolo che poi è ripetuto nel volume seguente che riguarda la didattica.

Il 2^o volume di 400 e più pagine è dedicato alla didattica. La didattica generale è riassunta in 25 capitoletti, in tutto una settantina di pagine, mentre la speciale occupa trecento e più pagine. L'esposizione è buona e ben ordinata ed esauriente in tutto che riguarda l'insegnamento delle diverse materie. Anche qui è aggiunta un'appendice: Il giardino fröbeliano.

Del 3º volume che abbraccia la storia della pedagogia, ed è diviso in tre parti noi non abbiamo sott'occhio che la 3ª parte, un volume di 250 pagine che tratta della pedagogia inglese e del suo svolgimento nel secolo XIX. In esso, dei maggiori pedagogisti che vanta l'Inghilterra Locke, Arnold, Spencer, Bain, oltre le notizie biografiche è dato un sunto abbastanza ampio delle dottrine filosofiche e dei principi su cui si basa la loro scienza dell'educazione. Il Giuffrida è un grande ammiratore della scuola e della pedagogia inglese e perciò dedica buona parte allo sviluppo delle medesime.

In complesso la pedagogia elementare di Sante Giuffrida ci sembra assai buona in quanto al metodo con cui è esposta la materia. Quanto al principio su cui essa si basa noi facciamo le nostre riserve, perchè non sempre siamo con lui d'accordo.

G. B. CURAMI - *Per la Scuola e nella scuola* - Ditta G. B. Paravia e Comp.

Chi ha la buona abitudine di leggere quell'ottima pubblicazione che è il giornale pedagogico « *I diritti della Scuola* » di Roma, deve sentire appena apra a qualunque pagina questo bel volume, la stessa impressione che si prova all'udire la voce di una persona molto molto simpatica che sale le scale e viene a farci visita. È tutto fatto di quei consigli pieni di scienza e di sapienza esposti senza averne l'aria e con un'arguzia e un brio di forma signorile senza pari, che l'egregio pedagogista, che è poi anche Direttore delle civiche scuole elementari di Milano, viene esponendo di tempo in tempo nelle colonne del caro giornale che abbiamo di sopra nominato. Veramente Splendida fu l'idea che l'egregio autore ebbe di raccogliere quelle noterelle in volume, che così come è fatto è d'un inestimabile valore per il maestro, e una lettura piacevole e preziosa per tutti. Tutti gli argomenti inerenti alla scuola vi sono trattati con una competenza diremmo quasi perfetta ed una forma così fine ed attraente che innamora. Dovrebbero averlo sul tavolino tutti i maestri ed anche tutti i babbi e tutte le mammine. Che guida dolce e sicura vi troverebbero i primi! e quante cose vi apprenderebbero anche i secondi pur non annoiandosi anzi con grande diletto come in una conversazione con persona

colta e amabile che dice sempre cose buone e le dice bene, molto bene.

DOTT. ITALO PEDRAZZINI - *Elementi d'igiene alla portata di tutti* - Ditta G. B. Paravia e Comp.

E un fatto che l'igiene, nonostante i progressi che ha fatto in questi ultimi anni, non è ancora penetrata in quei moltissimi paesi lontani dai centri, nei quali vivono e si perpetuano pur sempre i vietri pregiudizi inveterati per la lunga abitudine, con quei danni e quelle disastrose conseguenze che purtroppo si fanno sempre sentire. Esempio nefasto i recenti fatti di Verbicaro. Massafra e Nettuno. A questi mali che possiamo ben dire vergognosi non potrà portar rimedio che la scuola. L'istruzione rischiarando le menti riescirà anche a mostrare quale sia il bene vero e reale e a far conoscere e accettare i mezzi razionali per procurarselo. E per la scuola e per i maestri specialmente è fatto questo libro nel quale il Dott. Italo Pedrazzini, medico condotto a Bormio, ha esposto gli elementi d'igiene in forma piana e veramente alla portata di tutti.

Il volume di 156 pagine è diviso in tre parti. Nella prima si tratta delle malattie infettive in generale e delle malattie infettive in particolare le quali sono divise in quattro gruppi. La seconda tratta l'igiene personale e l'alimentazione. La terza l'igiene dell'abitazione e l'igiene del lavoro.

Eposta così la materia ordinatamente e semplicemente e con buon metodo, torna facile al maestro il valersene per lezioni semplici e chiare e senza pretese agli alunni, i quali apprenderanno così quasi senza avvedersene le nozioni che saranno per loro le più utili durante la vita, mentre scompariranno senza dubbio a poco a poco i pregiudizi sempre fatali.

Il libro stampato in edizione nitida e chiara dalla Ditta Paravia di Milano, ha anche il vantaggio di essere alla portata di tutti, il prezzo non essendo che di fr. 1,50.

STUCKI-BIERI. — *Materialien für den Unterricht in der Schweizergeographie-Metodisches Handbuch für Lehrer an Volks- und Mittelschulen von Gottlieb Stucki - Zweite umgearbeitete Auflage von Dr. Oskar Bieri, Bern - Bern. Verlag von A. Franke - 1912 - (Materiali per l'insegnamento*

della geografia della Svizzera. Manuale metodico di G. S. per i docenti delle scuole elementari e medie, 2^a edizione rimaneggiata dal Dr. O. B.) Prezzo del volume legato fr. 4,80.

Nel 1888 quando apparve la prima edizione di questo testo, l'insegnamento della geografia non era certo al punto a cui si trova oggi, dopo quasi un quarto di secolo.

Esso consisteva per la massima parte nel far apprendere agli scolari la maggior quantità di nomi e di cifre e una folla di cognizioni empiriche sconnesse e senza solida base delle quali i ragazzi si ricordavano finchè erano a scuola, ma che erano loro perfettamente inutili nella vita. E questo stato di cose anormale lamentava appunto lo Stucki, ch'era stato docente nelle scuole elementari, poi nella secondaria e nella scuola reale di Basilea, nella sua prefazione alla prima edizione che, come detto, è del 1888, e l'opera sua era diretta a rimediare con una riforma fondamentale per la quale l'insegnamento della geografia dovesse dare frutti di vera coltura. *Prima l'oggetto poi la sua rappresentazione*, egli diceva col Pestalozzi, affinchè lo scolaro possa aver l'idea esatta di ciò che sia la carta geografica che gli si pone sott'occhio. Vero è però ch'egli esigeva che per lo studio della geografia si avessero una quantità di sussidi che allora non c'erano e che vennero solo dopo la sua iniziativa: il pinacoscopio, lo stereoscopio, il rilievo, disegni schematici, figurazioni in rilievo, profili rappresentati con semplici tinte, schizzi alla lavagna ecc. E con questo insegnamento devono fondersi le altre materie: la storia, le scienze naturali, la matematica ecc. in quel grado che può essere alla portata dei giovinetti. E con questo, soprattutto, l'interesse risvegliato nell'animo dei discenti dall'arte del maestro, senza del quale non vi può essere insegnamento proficuo.

E con questi criteri è fatto questo testo in questa nuova edizione rimaneggiata dal Dr. Bieri di Berna, il quale pur seguendo le orme dell'autore Stucki, vi ha apportato quelle innovazioni di materia e di forma che i progressi fatti in questo campo esigevano.

Seguendo il metodo dal particolare al generale, il libro è diviso in due parti:

a) Le singole regioni della Svizzera. Svizzera centrale, Svizzera orientale, Svizzera occidentale, Svizzera meridion.

b) La Svizzera in generale. La posizione e i confini. La forma del suolo. Il clima. Le acque. Le risorse. La popolazione. Lo stato.

Come appendice vi sono aggiunti cinque capitoli che devono essere di aiuto all'insegnante: Esempi di ripetizione generale. Connessione dell'insegnamento della geografia colle altre materie. Tavole sinottiche. Libri sussidiari.

Il libro è corredata d'una quantità di schizzi d'un valore grandissimo per l'insegnamento. Alla fine di ogni capitolo una raccolta di questioni poste con grande semplicità e precisione serve al riassunto della materia.

La parte che tratta del Canton Ticino (pag. 235-246) vi è svolta in modo tutto nuovo e originale; concisa ma esauriente e interessante.

B.

Doni alla „Libreria Patria“ in Lugano.

Dall' Archivio Cantonale :

Processi verbali del Gran Consiglio Ticinese - Sessione Ordinaria Autunnale 1910 ed aggiornamenti - Tip. e Lit. Cantonale 1912.

Dal Sig. Battista Pellanda :

Il Pellicano - del 10 febbraio 1912 - N. 1 - giornale umoristico Locarno, Tip. Pietro Giugni.

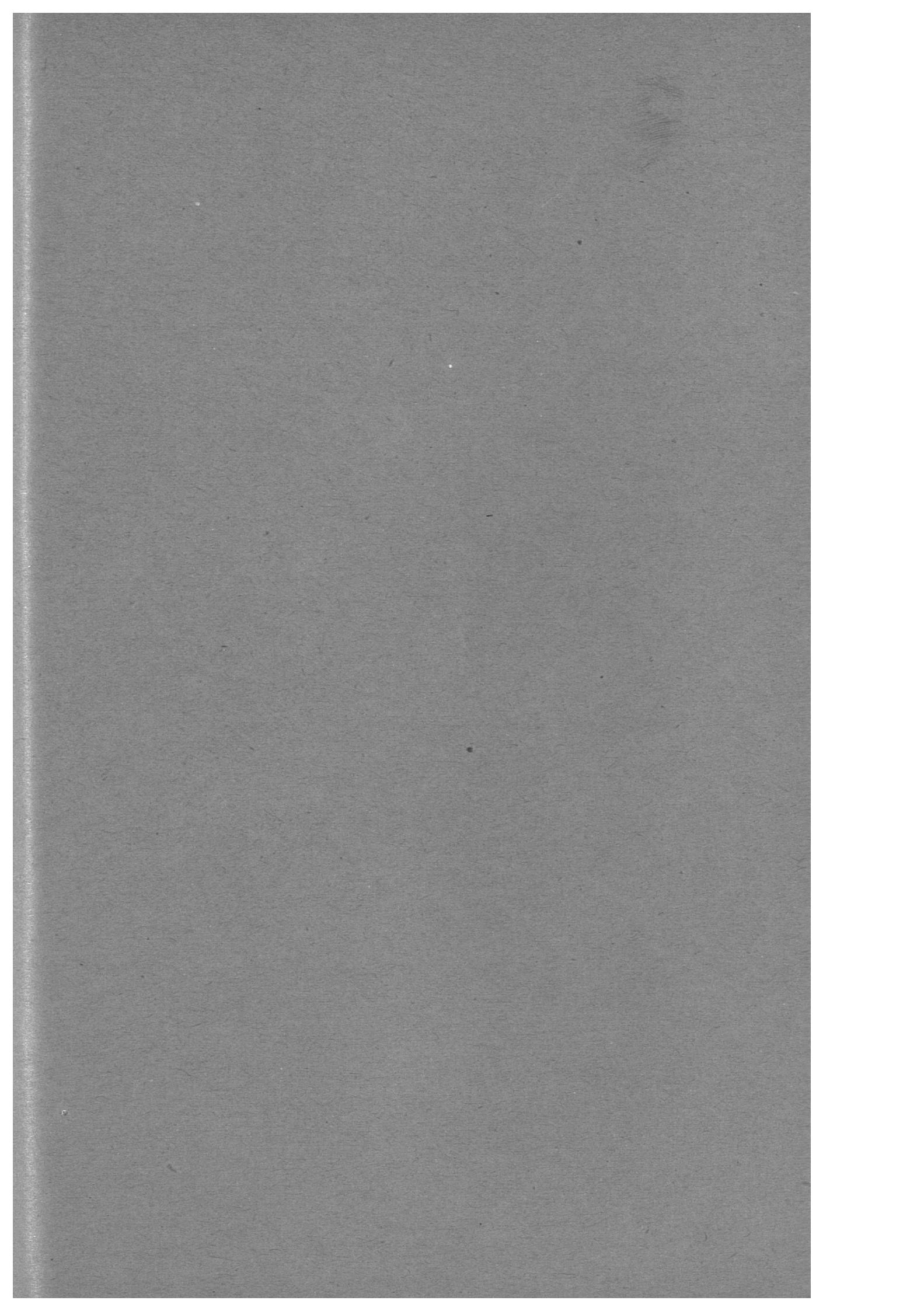
Dalla Spett. Redazione :

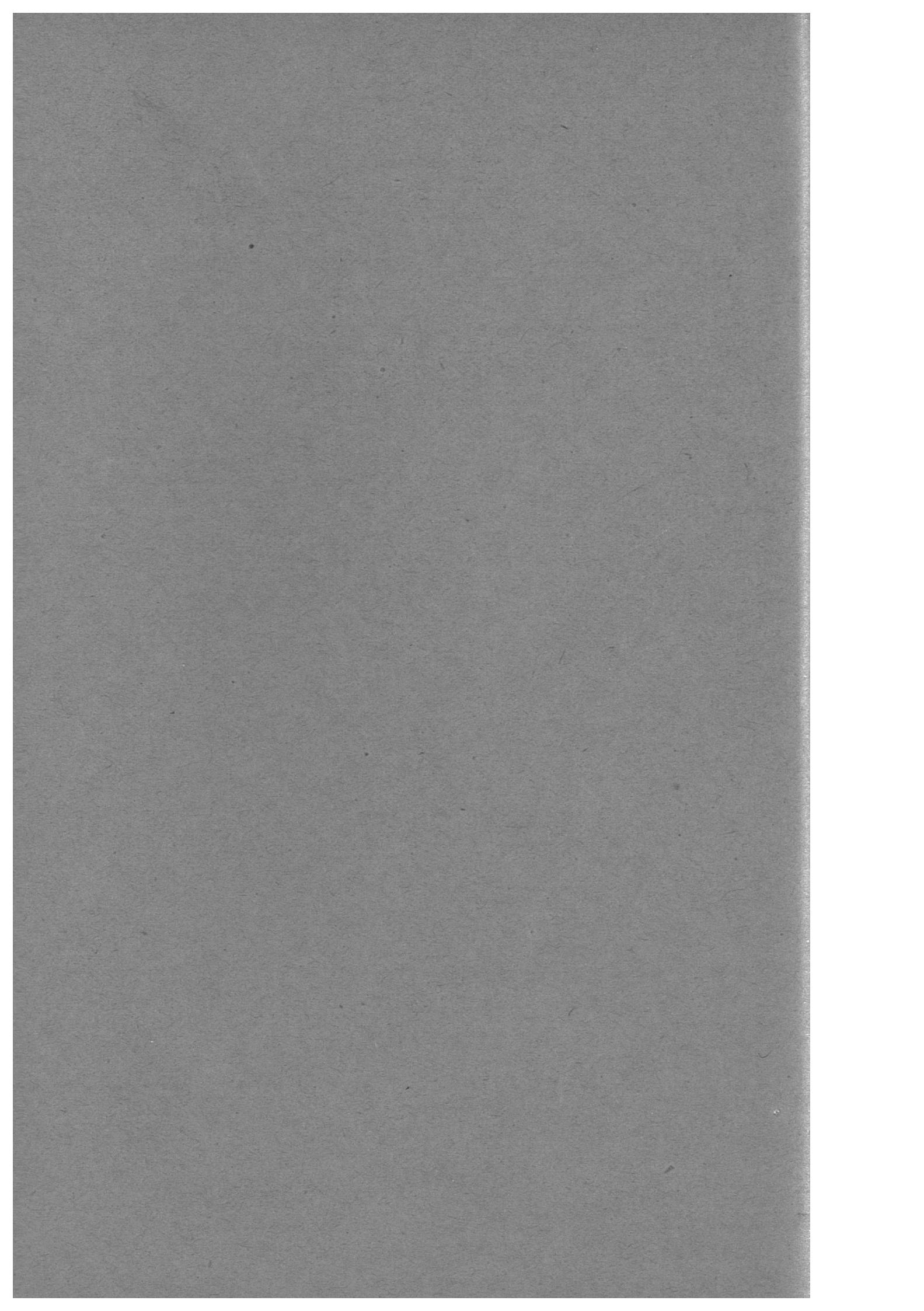
Il Bollettino dell' Associazione fra gli ex allievi della Scuola Cantonale di Commercio. Anno II, N. 1.

Quei Soci od abbonati all'*Educatore*, che tengono la raccolta di questo periodico, e mancassero di qualche fascicolo dell'anno 1911, e di anni anteriori, possono rivolgersi all' archivista sociale in Lugano, G. Nizzola, il quale si farà premura di spedire i numeri richiesti, se non ne sarà esaurita la riserva da domande precedenti.

Piccola Posta.

Siamo spiacenti di dover rimandare ai numeri prossimi altri scritti che teniamo sul tavolino di redazione, e ne chiediamo venia agli egregi corrispondenti.





Anno 54.^o

LOCARNO, 31 Marzo 1912

Fasc. 6.

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei Maestri fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce gratis a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PER IL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — **Vice-Pres.:** AVV. ANT. BRENNI —
Segretario: LUIGI ANDINA — **Membri:** LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — **Supplenti:** Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — **Cassiere:** ANTONIO ODONI in Bellinzona — **Archivista:** Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Scarpe-normali

Novità patentata - con tacco elastico

Andamento giusto

L'andatura elastica è l'unico mezzo per fortificare i nervi e i muscoli e per intensificare le forze.

: Andatura sicura:

: Scarpe normali:

non è possibile che con scarpe perfezionate, cioè di costruzione corrispondente alla tecnica ed all'anatomia della scarpa comoda, sono in riguardo ad eleganza e comodità insuperabili e corrispondono alle più alte esigenze. Molti attestati dal pubblico e da

medici confermano la loro soddisfazione per le scarpe normali.

Il più grande magazzino di scarpe normali costruiti per ogni età si trova presso l'unico concessionario

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur.

Il catalogo illustrato viene spedito ad ognuno dietro richiesta gratuitamente e franco di porto.

